Venerdì 12 Aprile 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Udine - Anno XIII - N. 88.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

PICCOLO PARAGONE

Una spedizione di 10,000 francesi sta per attraversare il Mediterraneo, il Mar Rosso e l'Oceano Indiano, per andare a combattere gli Howas.

Li aspettano fatiche e pericoli ben superiori a quelli che gli ammirabili soldati di Francia sogliono affrontare colla canzonetta e la facezia sulle labbra. Il lasciare la vita sul campo per l'onore della bandiera e per la gloria della nazione, è l'ultimo dei pensieri di quelli che partono, come di quelli che applaudono alla loro partenza. Ed è appena se il Governo della Repubblica e i capi responsabili della spedizione, si occupano del clima micidiale da affrontare, della zona inospitale da attraversare, e delle difficoltà locali che minacciano di decimare la spedizione, nei primordi del suo sbarco al Madagascar.

Con tutto questo, meno due o tre giornalisti rabbiosi del tipo di Rochefort, nessuno in tutta la stampa francese ha una parola non che di opposizione, di antipatia per l'impresa che il generale Duchesne va a compiere. Tutta la Francia ha letto commossa, le feste che si sono fatte alle truppe in partenza, e la descrizione della cerimonia della solenne consegna delle bandiere. Applausi e fiori per tutta la Francia sono dedicati ai bravi figlioli, i quali sentono con orgoglio il cuore dei francesi battere all'unisono col loro, all'idea d'una gloria da acquistare, di una fronda d'alloro da aggiungere alla bandiera. A nessuno verrebbe in mente di domandare che cosa la Francia vada a cercare nella lontana isola di Madagascar, sinistramente custodita dal veleno delle febbri micidiali. Gli Howas si sono sottratti ai loro impegni, e questo basta non solo a giustificare e ad assolvere il Governo da una spedizione costosa e difficile, ma anche ad eccitarlo, se ve ne fosse bisogno, a spargere il miglior sangue della Francia, per vendicare l'offesa fatta alla grande nazione.

E l'esercito, che si sente così sostenuto, così solidamente protetto, così meritamente stimato, mantiene il suo morale altissimo, e attinge nell'eccellente spirito militare, che tanti incoraggiamenti suscitano in lui, il coraggio, la costanza, la fede e la serenità, così in faccia ai più oscuri pericoli, come di fronte ai più formidabili nemici.

* * *

Per una impresa immensamente meno difficile, con difficoltà tecniche assai minori, senza nessuna preoccupazione di climi malsani o di nemici ordinati e spinti alla disperazione; senza timore che un numero troppo grande di vittorie italiane, faccia costar cara una operazione militare, che le circostanze agevolano da un lato e impongono dall'altro; e con un sacrifizio pecuniario che in confronto al risultato di pace, di sicurezza, di influenza assicurata all'Italia in una regione importante e ferace, è addirittura una meschinità, noi italiani, all'opposto dei francesi, strilliamo come gazze spennacchiate.

Ma, l'argomento è buono per gonfiare il signor elettore, dunque gonfiamolo!

A nessuno viene in mente di riflettere che ciò che ora si può conseguire, senza aumento di forze, senza grave pericolo, e soprattutto con la certezza di una riuscita facile e pronta, mercè l'abilità energica di un generale fatto apposta per l'impresa, e lo spirito della sua truppa maravigliosamente adattata ed allenata, ci costerebbe più tardi molto maggiore fatica, più denaro, e sacrifizi ben più dolorosi. Che! a questo nessuno ci pensa! E siccome nessuno osa dire che conviene all'Italia ripiegare la sua bandiera, e riportarla di qua del canale di Suez, così al signor elettore si evita di parlare del danno che ci potrà venire quando dovremo ritrovare l'occasione perduta, di mettere al dovere i nostri turbolenti vicini d'Abissinia.

L'elettore è un animale fatto a posta per essere gabbato. Con poco gli si mette uno sbigottimento cane, con niente si persuade che è un disastro il pagare oggi ciò che fra un anno gli costerà venti! A buon conto, fra un anno ci si penserà, e poi, allora non ci sarà più Crispi, e qualche giornale potrà ridiventare africanista come ai tempi di Giolitti!

Quello che preme ora, è di metter bene in testa al popolo credulo che il Ministero aspetta per fare le elezioni che Menelik sia venuto a farsi battere da noi, e che il conto della spesa sarà spaventoso, ancora più spaventoso del formidabile Negus, l'invincibile guerriero che dovrà mangiare tutte le truppe eritree in un boccone, per poi venire a buttare in mare la popolazione bianca di Massaua.

Altro che gli Howas! Menelik farà addirittura di noi una frittata.

* * *

E con queste fiabe, con queste suggestioni partigiane, con queste meleosaggini che solo l'ignoranza può accettare per buone dalla malafede che gliele ammanisce, si pretende di provare al paese, che la prima preoccupazione dell'opposizione è il bene pubblico, e il decoro della patria.

E per questo uno dei più arditi condottieri di truppe coloniali, che in un anno di tempo, con una energia pari alla abilità, e con una fortuna che arride agli arditi e ai valorosi, ha mutato di sana pianta la situazione dell'Italia in Africa, è costretto a nascondere quello che fa, a fingere d'aver paura di stravincere, a mostrare di sdegnare i doni che il valore delle sue truppe e la sua sagacia hanno preparato al nostro paese. L'influenza, l'autorità, la gloria, che la bandiera italiana ha acquistata in Africa, deve essere presto presto lasciata sul campo di Coatit, dove Mangascià ha lasciato la tenda i cuscini e le pentole. Il valoroso capitano e le brave truppe debbono ritornarsene a casa ad aspettare che l'on. Crispi sia rovesciato, e che Mangascià ci abbia preparato un altro tradimento!

Se il generale Baratieri non pianta lì la Colonia, e non va a domandare servizio in un corpo di volontari stranieri contro gli Howas, vuol proprio dire che, a tutte le sue virtù civili e militari, aggiunge una pazienza, una longanimità e una rassegnazione da santo!

Che il padre Michele da Carbonara gliela conservi, per il giorno in cui la patria avrà ancora bisogno di lui!

— —

Roma 11 — La *Tribuna*, uscita ora, contiene il seguente telegramma di Mercatelli da Massaua:

« Baratieri visitò Axum, la città santa, presso Adua, accolto con molta cordialità. Una gran folla di preti e di popolo gli mosse incontro.

Dopo la visita ad Axum, il governatore diede ordini pel ritorno ad Adua, da cui le nostre truppe mossero lunedì per via di Godofelassi. Oggi le nostre truppe saranno ad Adi Ugri.

Baratieri ha lasciato ad Adua un battaglione sotto il comando di Ameglio, con duecento fucili, la banda Mulazzani e la sezione d'artiglieria da montagna comandata da Caruso.

Malgrado tali nostre forze siano rimaste ad Adua, il clero, i negozianti della città e delle regioni vicine, hanno veduto con un certo sospetto e con certo sentimento misto a timore e preoccupazione, la nostra partenza.

Il vescovo di Adua diceva alla vigilia della nostra partenza: La vostra ritirata sarà dannosa al paese. Si perderà la fiducia in voi e il paese ricadrà nell'anarchia. Omai noi vogliamo una cosa sola: chi sappia proteggerci.

Durante il nostro soggiorno in Adua, si sono sottomessi circa mille fucili, militanti sotto alcuni capi.

Agos Tafari sostenne a Macalè uno scontro contro gente armata degli Enderta; respinta quella gente però si è ripiegato sopra Adigrat, temendo di non essere in forze sufficienti per potersi sostenere contro un eventuale ritorno di ras Mangascià.

Il vescovo di Adua a questo proposito mi diceva che ras Mangascià avrà tutti i vantaggi se noi ci ritiriamo da Adua.

I lavori al forte di Adigrat procedono alacremente. Così pure l'ordinamento del paese.

Ieri il mercato di Adigrat fu affollatissimo. Similmente il mercato in Adua, tenuto durante il nostro soggiorno, fu animato. Sono entrati nella Colonia, per la via di Gondar-Axum-Adua, oltre mille sacchi di caffè. Anche Cassala è tranquilla.

Una pattuglia delle nostre bande si spinse verso Gos-Regieb, uno dei tre punti d'adunata dei Dervisci, e vi incontrò uomini montati su cavalli e cammelli.

I nostri aprirono il fuoco e fugarono i Dervisci, uccidendone nove e sequestrando parte delle loro cavalcature.

Stando alle ultime informazioni, i Dervisci adunati oltre l'Atbara, ad El Fascer, Osobri, Gos-Regieb, si ridurrebbero ormai a poca gente. »

Roma 11 — Pochi prestano fede alla notizia che il Governo abbia dato ordini al generale Baratieri di ritirarsi dal Tigrè.

Si crede invece che la notizia sia stata lanciata espressamente per tastare la pubblica opinione.

Infatti il lasciare il Tigrè alle sue sorti, sarebbe un'assurdità, come sarebbe indecoroso il voler trattare per la pace con ras Mangascià.

Il 1. maggio in Italia

Il ministero degli interni ha ricevuto dai prefetti l'assicurazione che in quest'anno la festa del 1. maggio passerà calma; malgrado ciò furono ordinate le solite misure di precauzione.

Il partito socialista romano ha deciso di celebrare la festa operaia con riunioni e conferenze private, cui interverranno gli operai che si asterranno dal lavoro.

Gravi provocazioni dei croati contro gli italiani

Trieste 10 — Una grande agitazione regna ad Albona ed a Cherso causa le numerose aggressioni croate. Gli italiani devono uscire di casa armati.

Parecchi albonesi mentre si recavano in campagna furono aggrediti e feriti.

Durante l'estrazione del numero dei coscritti i croati urlarono: *Morte agli italiani!*

L'intervento della gendarmeria impedì dei conflitti.

I preti croati continuano ad eccitare la folla contro gli italiani.

Le inondazioni nell'Austria-Ungheria

Gravi timori — Disastro.

Budapest 11 — Le piene dei fiumi aumentano in varii punti del Regno. Minaccia il pericolo di un imminente inondazione del Danubio, che misura a Semlino metri 1.50 di altezza. La Sava e la Drava sono pure in piena.

La situazione di Szegedino è sempre più grave. In seguito a rottura di un argine presso Csongrad, i dintorni di questa città sono inondati. Parecchie case crollano.

Sanguinosi conflitti in Serbia

Belgrado 10 — Ieri avvennero delle scene sanguinose a Smoljinatz, grosso villaggio di più che 2000 abitanti, nel distretto di Poscharewatz.

Il prefetto fece invadere di notte dai gendarmi la casa del parroco del villaggio, perchè appartenente al partito radicale.

I gendarmi lo trascinarono nudo sulla pubblica piazza e lo uccisero a baionettate.

I contadini accorsero armati e assaltarono i gendarmi per vendicare la morte del parroco. Ne seguirono dei conflitti terribili; molti sono i morti ed i feriti. Il prefetto è fuggito.

Ufficiali russi contro l'autocrazia

Pietroburgo 10 — I numerosi arresti di ufficiali che hanno avuto luogo in questi ultimi giorni nelle principali città russe, sono da attribuirsi ai rapporti fatti da parecchi comandanti di corpi, che fra gli ufficiali stavasi preparando un manifesto sul genere di quello attribuito al conte Tolstoi, per protestare contro l'autocrazia.

Una signora che si uccide sul cadavere del marito

Francoforte 10 — A Sachsenhausen si è svolto giorni fa un dramma coniugale. L'avvocato Augusto Becker, marito di una giovane signora, nota in tutto il paese per la sua bellezza e bontà d'animo, fu colto da insulto apoplettico, dopo aver giocato la sera con la moglie alle carte e morì tra le sue braccia. La povera signora, vinta dal dolore, afferrò una rivoltella, la puntò alla tempia destra e sparò. Alla detonazione accorsero le persone di servizio e i vicini, i quali mandarono tosto per un medico, ma al giungere di questo la signora era già morta, rovesciata sul cadavere del marito. All'infelice coppia sopravvive un bambino di un anno e mezzo.

L'elezione di Francesco Kossuth

Tapolcza 11 — Nelle elezioni complementari Francesco Kossuth fu eletto deputato con 11,033 voti contro Voerves, candidato liberale, che ne ebbe 963.

Alcuni partigiani di Kossuth furono arrestati per avere attaccato e lanciato sassi contro la vettura del deputato liberale Kubinyi e di altri elettori liberali.

APPENDICE DEL *FRIULI* (72)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

Il giovane aspettò un'altro quarto d'ora, sperando di udire qualche schioppettata che mettesse fine alle sue incertezze, annunciandogli così appiccata la zuffa fra i negri e gl'inglesi; ma lo stesso strepito singolare continuava sempre, nè mai gli percuoteva l'orecchio il tanto aspettato fragore.

Il prigioniero pensò allora essere importante anzi tutto fuggire.

Con un ultimo crollo, la spranga cedè. Giorgio legò saldamente la corda alla base, gettò abbasso la spranga per potersene servir d'arme, passò dall'apentura, scese a terra, e si slanciò in una via laterale.

Mano mano che s'inoltrava verso la via di Parigi, che percorre il quartiere settentrionale della città in tutta la sua lunghezza, egli vedeva aumentare lo splendore, udiva raddoppiare il fracasso; in fine giunse alla volta di una contrada illuminata vivamente, e allora comprese ogni cosa.

Tutte le vie che guidano al campo Malabaro, vale a dire al punto d'onde penetrare d'onde dovevano i rivoltosi in città, erano illuminate come in un giorno di festa, ed ogni tratto rimpetto alle case principali vedevansi scoperchiate molte botti d'arak, d'acquavite e di rum, quasi per una gratuita distribuzione.

I negri eransi avventati come un torrente su Porto Luigi, mandando urla spaventevoli; avevano trovato le vie illuminate.... ed avevano veduto quelle botti ammaliatrici.

Per un momento gli ordini di Laiza ed il pensiero che quei liquori fossero avvelenati, bastò a raffrenarli; ma in breve il naturale la vinse sulla disciplina ed anche sul timore.

Alcuni uomini si sbandarono e si misero a bere.

Alle loro grida di gioia, gli altri negri ruppero le file; e tutta quella turba che avrebbe bastato ad annichilire Porto Luigi, sprezzando ogni comando, si sparpagliò in un istante, aggruppandosi intorno alle botti con grida di gioconda rabbia, tracannando avidamente acquavite, rum, arak, questi eterni veleni delle orde africane, alla cui vista un negro non sa resistere, e in iscambio dei quali egli vende figli, padre, e, sovente anche sè stesso.

Da ciò provenivano le grida, la cui singolare espressione recò a Giorgio tanta sorpresa.

Il governatore aveva messo in pratica il consiglio di Giacomo, e, come si vede, non ebbe a pentirsene.

La sommossa entrata nella città, erasi diffusa prima di attraversare il quartiere che dal colle si stende al buco Fanfaron, andando a spirare cento passi lontano dal palazzo del Governo.

Alla vista dello strano spettacolo che gli si parava dinanzi, Giorgio non ebbe più alcun dubbio sull'esito della sua impresa; si ricordò della predizione di Giacomo, e fremè d'ira e di vergogna.

Gli uomini coi cui mezzo credeva cangiar la faccia delle cose, sconvolgere l'isola, e vendicare due secoli di servaggio con un'ora di vittoria ed un avvenire di libertà, codesti uomini, gli si offrivano agli sguardi ebbri, disarmati, tentennanti, solo intenti a bere, cantare ridere e danzare; trecento soldati muniti di sferze potevano ora ricondurli ai lavori, e questi uomini erano diecimila.

Di tale guisa la lunga opera di Giorgio su sè stesso, era perduta; tutto quell'alto studio del proprio cuore, delle proprie forze e del proprio valore, riusciva inutile; tutta la superiorità di carattere concessagli da Dio, l'ascendente acquistato sugli uomini, tutto veniva a spezzarsi dinanzi all'istinto brutale d'una schiatta che preferiva l'acquavite alla libertà.

Egli sentì tosto il nulla delle sue ambizioni, il di lui orgoglio avevalo trasportato per qualche momento sulla vetta d'un monte, facendogli vedere ai suoi piedi i regni tutti della terra; poscia ogni cosa sparve come un sogno. E Giorgio si trovava appunto allo stesso posto donde avevalo rapito il fallace suo orgoglio.

Stringeva la spranga di ferro nelle mani, e sentivasi spinto da un feroce desio di avventarsi su quei miserabili e spezzare quei cranii abbrutiti, che non avevano avuto la forza di resistere alla grossolana tentazione che faceva naufragare la sua ardita e generosa impresa.

Varii crocchi di curiosi, i quali, al certo, non comprendevano nulla di quella festa improvvisata che il governatore dava agli schiavi, guardavano la scena con bocca ed occhi spalancati.

Ognuno chiedeva al vicino che cosa volesse ciò significare, senza che l'interrogato, ignaro al par di lui, potesse rispondergli nè dargli la menoma spiegazione.

Giorgio corse di crocchio in crocchio, volgendo gli sguardi in fondo di quelle lunghe vie, illuminate e piene di negri ubbriachi, che mandavano insensati clamori.

Egli cercava in mezzo a quella turba d'esseri immondi, un uomo solo, sul quale poter calcolare ancora fra l'abbrutimento universale.

Codest'uomo era Laiza!

Di repente udì alzarsi un gran rumore dalla parte della Polizia; poi cominciarono a rimbombare varie scariche di moschetteria, alternandosi da una parte colla regolarità che l'infanteria usa mettere in tale esercizio; dall'altra, col capriccioso scoppiettio che accompagna il fuoco delle milizie irregolari.

Finalmente, eravi un luogo ove ferveva la pugna.

Giorgio corse da quella parte; in cinque minuti si trovò nella via del Governo.

Non erasi ingannato, il drappello che si batteva era capitanato da Laiza; il quale, saputa la prigionia del mulatto, postosi alla testa di quattrocento uomini scelti, aveva fatto il giro della città, marciando alla volta della Polizia per liberarlo.

Quel movimento era di certo previsto, perchè non appena la piccola colonna d'insorti comparve in capo della contrada, che tosto un battaglione inglese si mise in moto per marciarle contro.

Laiza aveva antiveduto, di non poter liberare Giorgio, senza venire alle mani, ma calcolava sulla diversione che avrebbe fatto il resto della truppa inoltrantesi dalle vie adiacenti al campo Malabaro; ma codesta diversione, come vedemmo, fallì per le cagioni già esposte al lettore.

Il giovane Munier si slanciò fra i combattenti, chiamando ad alta voce: Laiza! Laiza! Aveva dunque trovato un negro degno d'essere uomo; erasi finalmente scontrato in una natura eguale alla sua.

I due capi si unirono framezzo al fuoco; ed ivi, sotto lo scoppio della moschetteria, non badando alle palle che fischiavano loro intorno, scambiarono alcune parole brevi e frettolose, quali le richiedeva la perigliosa situazione.

In un momento Laiza seppe ogni cosa.

Il negro crollando il capo si accontentò di dire:

— Tutto è perduto!

Giorgio volle infondergli qualche speranza, volle tentare qualche sforzo sui bevitori, ma Laiza, lasciandosi sfuggire un sorriso di profondo sdegno:

— Essi bevono, disse; a meno che l'acquavite non manchi loro, non v'ha più nulla a sperare.

Ma le botti scoperchiate erano in troppa gran quantità perchè l'acquavite avesse a mancare.

(Continua).

Lo scoppio di un cannone che produce l'incendio di una polveriera. Cinquanta morti e feriti.

Shanghai 11 — Mentre a Woosung si esperimentava un cannone Armstrong, il pezzo scoppiò incendiando la polveriera, che saltò in aria, uccidendo e ferendo cinquanta ufficiali e soldati.

FUCILATO DALL'AMICO

Parigi 10 — Ieri, nelle vicinanze di Nizza, Roux Eugenio, di anni 28, volendo insegnare il maneggio delle armi all'amico suo Fossati, si fece da questo portare un fucile. Il Fossati credendolo scarico, al comando di far fuoco, puntò alla faccia del Roux. Il colpo partì e fracassò il cranio all'infelice, rendendolo all'istante cadavere.

La criminalità ed il prezzo dei cereali

Lucio Brentano, il noto professore d'economia politica all'*Università di Monaco*, ha pubblicato uno studio nel quale stabilisce la correlazione esistente fra il rialzo ed il ribasso dei prezzi della segala, da una parte, e dall'altra l'accrescimento o la diminuzione dei delitti e crimini contro la proprietà.

Fu nel 1867 che il signor Mayr, allora direttore dell'Ufficio Reale della statistica di Baviera, fece uscire pel primo nel suo paese la relazione fra la criminalità ed il prezzo delle biade, comprendendo il periodo di tempo fra il 1835 e il 1861. Il signor Mayr, il quale divenne più tardi capo dell'Amministrazione delle finanze nel Reichsland, accompagnò lo scritto colla seguente osservazione.

Le linee sono parallele in un modo sorprendente, per modo che si è obbligati a riconoscere che dal 1835 al 1861 ogni rialzo di *kreuzer* sul prezzo della segala, è accompagnato da un furto di più ogni 100,000 abitanti, e tutti i ribassi equivalenti, invece, sembrano aver protetti gli abitanti contro un furto.

La statistica criminale della Germania ha dato verso il 1880-1885 la stessa dimostrazione in tutto l'Impero.

Ogni 100,000 abitanti adulti, il numero dei condannati per crimini o delitti contro la proprietà è stato:

Anno	Condannati	Prezzi della segala
1882	535	152,3
1883	517	144,7
1884	509	143,3
1885	486	140,6
1886	480	13[illegible],6
1887	470	120,9
1888	459	134,6
1889	493	155,5
1890	494	170,0

Il parallelismo, di cui si occupa il Brentano, riesce evidente dalle cifre suzidette.

I DRAMMI
della miseria e della follia

Parigi, 9 aprile.

La cronaca parigina languiva da qualche tempo. Indarno il *reporter* sagace e zelante correva le piazze e i comizi, illustrava conviti e funerali, pingeva le splendide feste dei palagi e la squallida miseria dei tugurii: a lui mancava la nota che vince l'apatia del pubblico per tutto ciò che non esca dalla cerchia ordinaria e dalle abitudini monotone della vita di ogni giorno; quella nota che i *boulevardiers* cercano avidamente, e che può tradursi per scandalo in genere, o dramma di sangue in ispecie.

Ed ecco che la nota triste, cupa, tragicamente sanguinosa, erompe ad un tratto, e la pubblica opinione, per uno strano pervertimento morale, si scuote, s'interessa, s'appassiona....

Così è che da otto giorni una folla enorme s'accalca perennemente dinanzi alla *Morgue*, ove trovansi i cadaveri di due bambine: una di diciotto mesi e l'altra di tre anni, estratte dalle acque della Senna, la prima lunedì scorso a Suresne, la seconda due giorni dopo a Saint-Cloud.

V'ha chi pretende riconoscere nei due cadaverini le bambine che una povera donna trascinava seco due mesi or sono pel quartiere di Popincourt, impetrando, più col suo stato miserando che con la parola, la carità dei passanti. Quando calava l'umida notte, essa rifugiavasi in qualche luogo coperto, sovente sotto i portici d'una chiesa.

Dietro tali indizi, la Polizia spera rintracciare la madre e fare un po' di luce su questo mistero; ma chi può assicurare che quell'infelice, scorgendo sul volto dei proprii figli le impronte del patimento e della fame, non abbia tentato por fine allo strazio di tanta miseria votandosi con essi alla morte?

* * *

Ed ora un'altra lugubre istoria; ma più spaventevole, più *terrorizzante*: dramma atrocissimo che un pazzo soltanto può ideare e mandare cinicamente ad effetto.

Eccovi il fatto nei suoi orribili particolari.

Sabato sera, verso le undici, il guardiano dell'Ospedale di San Luigi fu destato da certo Battista Laborie. Voleva un medico, e indarno il guardiano tentò persuaderlo che quella non era l'ora della visita.

« E che importa a me dell'ora della visita? — esclamò Laborie — non è per questo che mi sono incomodato. Io voglio un medico per mostrargli la testa del mio fratello Alfonso. » Ciò dicendo, toglievasi di spalla un piccolo sacco e n'estraeva la testa di un ragazzo.

Gli impiegati dell'Ospedale, che erano accorsi al rumor della disputa, ricalcitrarono inorriditi, mentre il Laborie, impassibile, diceva loro: « Vedete bene ch'io dico la verità, e che abbisogna un medico per constatare il decesso ».

Furono tosto avvertiti il direttore dell'Ospedale e un Commissario di polizia. Alle interrogazioni che questi gli rivolgeva, Laborie rispose con la massima calma:

« Ho fatto opera d'umanità. Mio fratello — poichè questa che vedete è la testa di mio fratello Alfonso — era un buon ragazzo; aveva dodici anni ed io l'adoravo. Egli però era infelicissimo perchè mio padre lo maltrattava e lo batteva sovente. Io, che abito a Saint-Denis-les-Rebais (Senna e Marna), mi recai il 3 aprile a Sènezerguez per strappare mio fratello dalle sevizie paterne.

« Rimproverato aspramente mio padre, invitai mio fratello Alfonso a seguirmi fino al bosco di Delmar, nei pressi di Sènezerquez. Colà giunti, lo scongiurai perchè abbandonasse la casa paterna e venisse con me; invano; egli temeva l'ira di mio padre, e riousò. Visto che non sarei mai riuscito a vincere la sua resistenza, pensai d'ucciderlo anzichè vederlo continuamente soffrire, e l'offersi in olocausto a Dio, che, per certo, mi terrà conto del sacrificio.

« Eravamo in mezzo alla foresta, e, cogliendo il momento ch'ei mi volgeva il dorso, sparai sovr'esso tre colpi di rivoltella. Gettando un grido di dolore, Alfonso cadde a terra come fulminato mentre il sangue gli usciva in gran copia dalle varie ferite.

« Lo consolai; gli dissi che avevo agito pel *suo bene*. Quando non diede più segno di vita, estrassi di tasca il mio coltello, gli recisi la testa, e, postala in un sacco, la portai a Parigi per farla imbalsamare ».

Non vi sembra, o lettori, uno dei *tragici racconti di Edgardo Poë?*

E Battista Laborie disse tutto questo al Commissario di polizia come si trattasse *di una lezione mandata a memoria*, senza emozione, con monotonia.

L'idea di sì atroce delitto non poteva *germogliare che in un cervello squilibrato*, e Laborie fu condotto diffatti all'infermeria del Deposito.

La testa del povero Alfonso è stata invece collocata, come i cadaveri delle due bambine, alla *Morgue*.

E la folla s'accalca laggiù, all'isola di città; s'accalca in modo che un servizio speciale di vigili è divenuto indispensabile, come è resa impossibile la circolazione dei veicoli. A dieci a dieci entrano dopo qualche ora di penosa attesa, sfilano dinanzi alla lugubre scena, ed escono terrorizzati....

Oh, la folla!

Telegrafano da Parigi, 10, al *Secolo:*
« Nella Senna si trovarono due donne annegate. Una di esse sarebbe la madre delle bambine che si trovarono giorni sono annegate nella Senna ».

GLI ITALIANI A LONDRA
La loro attività, le loro industrie

Il cav. Silvestrelli, incaricato d'affari a Londra, in un rapporto del mese passato fornisce alcune notizie sulla colonia italiana della capitale inglese, che non sono prive d'interesse.

Due sono i grossi centri italiani di Londra; il primo ed il più antico, si trova ad Holborn, e si compone dei suonatori d'organetto, dei gelatieri, modelli, merciaiuoli ambulanti, figurinai, fruttivendoli, droghieri, calzolai, tappezzieri, ebanisti, ottici e fabbricanti di strumenti musicali. Il secondo centro, più recente, nel quartiere di Soho, è composto in massima parte di cuochi, camerieri, domestici, corrieri, insegnanti, artisti, sarti, orefici, trattori e albergatori.

Questa nuova colonia ha maggiore importanza dell'altra, tanto per numero che per attività e ricchezza. In totale la colonia italiana conta circa 12,000 persone.

Oltre ai centri propriamente detti, vi sono sparsi nella grande città alcuni grossi negozianti italiani agiati che vivono nei migliori quartieri, si contano anche illustrazioni artistiche, come il maestro Tosti e il pittore De Martino.

Una delle industrie esercitate con profitto dagli italiani, è la importazione di generi alimentari. Varie case italiane traggono discreto lucro nel commercio delle uova, burro, polli e formaggio, specialmente Gorgonzola, che gli inglesi preferiscono. Anzi in questi ultimi anni si è fatta una concorrenza seria ai prodotti francesi, eccettuati però i vini, dove il commercio italiano, dopo un tentativo abortito, diminuisce per la instabilità dei tipi ed il prezzo troppo elevato.

Vengono poi gli alberghi e le trattorie italiane, dove in gran parte si consumano i prodotti italiani.

È questa l'industria più fiorente degli italiani, che ora si sono accaparrati molti *restaurants* tenuti prima da francesi e da svizzeri. Anzi gli italiani si sono sparsi con le loro trattorie anche nelle città di provincia.

Questi albergatori e trattori impiegano cuochi e camerieri italiani e danno quindi di lavoro a parecchie migliaia di connazionali. Inoltre essi hanno reso popolare la cucina italiana, per cui vi sono dei direttori italiani anche in alcuni dei grandi alberghi e dei circoli inglesi, come p. e. al *Victoria Hôtel*, uno dei primissimi di Londra ed all'*Athenaeum Club*.

Dopo gli albergatori ed i trattori, vengono gli offellieri italiani. Vi *sono* a Londra 4 grandi pasticcerie che forniscono i piccoli *restaurants* e vi sono *pure dei panifici italiani*. Si contano inoltre molti bottegai italiani venditori al minuto di droghe, generi alimentari e *vini nostrani*.

Vi sono tre fabbriche in città che forniscono gli innumerevoli organetti che si *suonano nelle pubbliche vie*, i quali prima s'importavano dall'Italia. Queste fabbriche impiegano operai italiani.

I sarti italiani *sono molto apprezzati* e il loro nome è in aumento. Lavorano in case francesi e inglesi, ma non mancano *sartorie italiane e negozi* di mode di prim'ordine.

Il marmo di Carrara conserva molta importanza; il *commercio del ghiaccio* della Norvegia, fatto un tempo esclusivamente da italiani e da svizzeri, adesso è accaparato dagli *inglesi*.

Case accreditate tengono lavandaie e stiratrici italiane, in concorrenza colle *francesi*.

Fra le industrie assolutamente nuove, cominciano a dar profitti lucrosi: lo smercio delle *frutta* e degli agrumi al minuto e l'importazione dall'Italia dei pesci vivi.

I calzolai italiani, una volta rinomati, sono in decadenza, facendosi adesso poco lavoro senza macchine.

I fabbricatori di fiori artificiali prosperano ogni giorno più. I guanti, i cappelli di paglia, i mobili, le cornici, gli intagli, i lavori *di vetro*, i quadri, le sculture ed altri oggetti di belle arti, gli strumenti musicali, sono articoli la cui importazione dall'Italia è assai aumentata dopo l'Esposizione italiana a Londra del 1888. E da quell'epoca si fondarono anche *alcune fabbriche* italiane di vetrerie e terre cotte.

Adesso più poche sono le case italiane di ottici e fabbricanti di strumenti scientifici, una volta a Londra fiorentissime. Lo stesso può dirsi degli ebanisti e fabbricanti di mobili.

I lavori di decorazione eseguiti dai connazionali nei teatri, alberghi, caffè di Londra, sono molto apprezzati e promettono di dar luogo ad imprese più importanti.

Un certo numero di meccanici italiani specialmente torinesi, lavorano nelle officine Maxim e Nordenfeldt.

Sotto padroni inglesi lavorano molti operai italiani in pavimenti a mosaico, il cui uso si estende a Londra. Così pure sono impiegati molti italiani nei pavimenti di legno e di asfalto delle pubbliche vie, sotto intraprenditori belgi e francesi.

Muratori e lavoranti italiani costrussero la maggior parte delle nuove Corti di giustizia di Londra ed il ponte sul Forth nella Scozia.

Il punto nero della colonia è sempre l'antico centro di Holborn, purtroppo notorio per tradizioni poco decorose. È in massima parte formato dai meridionali, i quali prediligono la vita ed i mestieri girovaghi. Pochi sono adesso i modellatori e figurinai, moltissimi invece i gelatieri, che girano col carretto vendendo sorbetti a un *penny*.

I corrieri italiani hanno buona riputazione ed hanno fondato una Società rispettabile. Il quartiere di Soho, non essendo *composto* come Holborn di mendicanti, poco approfitta delle istituzioni italiane di carità. Alla Società di beneficenza e all'Ospedale italiano, sodalizi bene organizzati, vanno aggiunte altre due istituzioni, ancora embrionali. La *prima dovuta all'iniziativa del cav.* Sperati, si propone di insegnare un mestiere ai ragazzi poveri per toglierli alla vita girovaga; *ma trova un'opposizione* ostinata nei parenti. La seconda si propone di fondare un ospizio per i vecchi; ma le sottoscrizioni ottenute finora sono scarse 500 sterline, per cui rimane tuttora allo stato di progetto.

CALEIDOSCOPIO

I versi.
Un sonetto di Ermes Colloredo, il predecessore di Pietro Zorutti, pel Venerdì Santo.

Si aviarsi il pett e si spalanchi il cuor,
Vadi in lagrimis dut il pechiator,
Ogni odi, ogni interess, ogni rancor,
Ogni malevolenze vadi fuor.

Uè è il dì che l'inocent in crôs al muur,
Uè è il dì, che par salvà, il Salvator,
E par compendi di un eccès di amor,
L'anime sul Calvari esale fuur.

Oh grand amor! oh grande caritat
Di un Dio, di un Redentor, che al ul che il bon
Pa 'l trist a muart al resti condanat!

Tu uè che in crôs salvàs il bon ladron,
'O ti prei di bon cuur, par to pietat,
Fai che ogni pechiator deventi bon.

×

Cronache friulane.
Aprile (1413). Il Comune di Udine manda ambasciatori al Re Sigismondo, al campo di Arils.

×

Un pensiero al giorno.
Che più duro del sasso? Che più molle dell'onda? Eppure l'onda consuma il sasso.

×

Cognizioni utili.
Parla il fisiologo Chibret, sulla bicicletta.
Il ciclista, anche se abilissimo, è obbligato ad un'attenzione assai maggiore di quella d'un pedone: la rapidità della sua corsa, l'instabilità del suo equilibrio, acuiscono in lui il senso della vigilanza.
La bicicletta dà ai suoi amatori il piacere della velocità sublimato al più alto grado. È desso uno dei *piaceri più comunemente ricercati*. Esempi: l'ebbrezza del *waltser* e quella del pattinaggio.
Alla voluttà del moto veloce, se ne aggiunge un'altra, egualmente apprezzata: quella dello scivolamento, che procura una sensazione deliziosa.
Dal punto di vista dell'igiene ecco qualche apprezzamento fisiologico di non dubbio valore.
Biciclettando, il corpo umano agisce tutt'intero: le braccia distendono il torace o lo raccorciano, a seconda della loro funzione sui manubrî; il bacino subisce un movimento d'oscillazione leggera; i muscoli del dorso e gli arti inferiori agiscono anch'essi potentemente e attivamente.

×

La sfinge. Logogrifo.

5 — *Al vate indispensabile.*
4 — *A illuminare adatto.*
5 — *All'inimico mostrami,*
Il vil, fuggendo ratto.
7 — *Non affidarmi a femmina*
Se vuoi serbarmi intatto.

Spiegazione del monoverbo precedente.
TRANNE (*tra n n e*)

×

Per finire.
L'ultima invenzione di Edison.
Un viaggiatore passa per una via maestra. Arrivato a un punto solitario, trova una delle solite macchine automatiche.
Sulla macchina, un cartello, con queste parole:
« Mettete un soldo nell'apertura e riceverete una gratissima sorpresa ».
Il viaggiatore mette dentro il soldo, e a un tratto vede scattare un braccio automatico, col revolver in pugno, e un cartellino che dice:
« La borsa o la vita! »

Penna e Forbici.

Dopo una fumata, un Ovoid.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Il gruppo del Canino. Su questo tema il dottor Giuglio Turbig terrà giovedì della ventura settimana una conferenza nella sede della sezione di Gorizia della Società alpina austro-germanica.

Morte accidentale. A Prato Carnico il contadino Davide Puntil, *mentre trasportava delle legna* percorrendo un sentiero difficile di montagna, messo un piede in fallo, precipitò nel sottostante burrone riportando lesioni per le quali subito morì.

Fallimento. Il Tribunale ha pronunciato, su istanza della ditta Magistris, Muzzatti e C. di Udine, sentenza di fallimento di Vittorio Sandrini, negoziante in coloniali e pizzicagnolo a Palazzolo dello Stella, scomparso da qualche *giorno* dal paese.

Giudice delegato dott. Bragadin; curatore provvisorio avv. Plateo; prima adunanza dei creditori *22 corr.*; chiusura di verifica il *20 maggio* p. v.

Condanna. Cassina Giuseppe-Pio e Cassina Luigi di Cividale, imputati di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, furono assolti dal Tribunale di Udine per non provata reità; Cassina Pietro e sua moglie, imputati dello stesso reato, furono condannati a 20 giorni di reclusione e lire 200 di multa.

UDINE
(La Città e il Comune)

Visita al Prefetto. Ieri la Giunta *municipale al completo*, eccetto il Sindaco che trovasi assente, si recò a far visita al nuovo Prefetto comm. Segre, che *poco dopo la restituì* in Palazzo municipale.

Primavera. È venuta colla lietezza del suo sole e col profumo de' suoi fiori; è venuta a vivificare ogni angolo, a consolare ogni vita. La gente esce dalle case alleggerendo le vesti, e muove nei pomeriggi verso la campagna, respirando alla fine liberamente.

Specialmente nei borghi lontani, alla sera, dappertutto ove biancheggie una striscia di luce di luna, si vedono le persone godenti sugli usci l'incanto primaverile.

Ben tornata la primavera!

Personale giudiziario. Il Bollettino del Ministero di G. e G. pubblicato ieri, contiene le seguenti disposizioni che si riferiscono alla nostra Provincia:

Fracassi, vice-pretore di Cividale, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Mantova; Pezzotti, vicepretore a Tolmezzo, è nominato aggiunto giudiziario alla Procura di Milano; Colpi, vice-pretore urbano di Venezia, è nominato aggiunto giudiziario alla Procura di Udine; Brisotto, aggiunto giudiziario alla Procura di Udine, è tramutato alla Procura di Padova.

Riduzione d'interesse sui buoni del Tesoro. *Un* decreto reale di ieri, riduce a 50 centesimi la ragione dell'interesse sui buoni del Tesoro. A partire da domani l'interesse medesimo sarà del due per cento per i buoni colla scadenza di sei mesi, del tre per cento per quelli da sette a nove mesi, e di quattro per cento per quelli da dieci a dodici mesi di scadenza.

Il nuovo sigaro da 5 centesimi. Abbiamo già annunziato giorni sono che fra breve sarebbe stato messo in vendita un nuovo sigaro da 5 centesimi. Ora leggiamo nei giornali che sono già completate le scorte presso le manifatture dei tabacchi, tanto che fra qualche giorno sarà messo in vendita il nuovo sigaro, fabbricato con le macchine Müller e composto per oltre metà di tabacco *indigeno*.

Questa innovazione è dovuta al commendator Sandri, direttore generale delle privative.

Mentre pregava Iddio! Stamane, mentre una donna stava devotamente pregando dinanzi al Santo Sepolcro nella Chiesa delle Dimesse, un brutto ceffo, inginocchiato presso di lei, fingeva di fare altrettanto; ma la povera donna, dopo uscita di Chiesa, s'accorse che le mancava il portamonete contenente 18 lire, frutto dei suoi risparmi. Allora si diede a gridare ed a piangere..... ma ciò non valse a farle ritornare in tasca il portamonete sparito.

Venne riconosciuto ed arrestato come autore del borseggio il noto pregiudicato Antonio Gressani, ma non gli si rinvenne indosso il gruzzolo carpito alla povera donna.

Usurai condannati. Sotto questo titolo leggiamo in un giornale che a Berlino testè nel processo intentato per usura contro vari mercanti di denaro di quella città, gl'imputati Labaskan e Nies furono condannati: il primo, a 9 mesi di carcere, 2 anni d'interdizione e 1500 marchi di multa; il secondo, al carcere e all'interdizione per la stessa durata e a 500 marchi di multa.

Questa genia degli usurai, che colla massima disinvoltura rovinano le famiglie, gode in Italia della impunità, e noi sappiamo di fatti mostruosi vecchi e nuovi avvenuti nella nostra città, che farebbero raddrizzare i capelli ad un calvo.

Oh quanto starebbe bene anche fra noi una legge severamente punitrice contro simili canaglie!

Proroga di validità dei biglietti ferroviari di andata-ritorno per la Pasqua. La Società per le strade ferrate meridionali avvisa che in occasione delle feste pasquali tutti i biglietti di andata-ritorno, distribuiti nei giorni 12, 13, 14 e 15 andante, tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tramvie e Società di navigazione lacuali in corrispondenza, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino *all'ultimo treno* del *successivo* giorno 16.

Avverte inoltre che i biglietti di andata-ritorno rilasciati venerdì 12 and., *non saranno validi* pel *ritorno* nel giorno susseguente di sabato, mentre varranno

per ritornare tanto nello stesso giorno dell'acquisto, quanto in quelli successivi 14, 15 e 16 corrente.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 4 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	12 apr. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	756.7	755.6	754.3	751.0
Umido relat.	56	36	70	46
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento direzione	—	W	—	—
Vento vel. Kilom.	—	2	—	—
Term. centigr.	15.4	21.0	16.2	17.6

Temperatura (massima 22.0, minima 9.0)

Temperatura minima all'aperto 7.7

Tempo probabile:

Venti deboli settentr. — Cielo sereno.

Le trattative di pace fra China e Giappone

Le condizioni imposte dal Giappone alla China per la conclusione della pace sono ormai note.

Fra queste sono di particolare interesse, anche per l'Europa, le condizioni di carattere economico-commerciale che il Giappone ha voluto aggiungere a quelle di carattere politico, poichè l'utile che ne deriverebbe, a tutto il mondo civile, non sarebbe minore di quello che ne ritrarrebbe il Giappone.

Anzitutto, com'è noto, il Giappone esige che l'importazione delle macchine in China sia, d'ora innanzi, illimitata, e che agli stranieri dimoranti nel Celeste impero sia concesso di costruire fabbriche, stabilire industrie, sfruttarle e dirigerle. Con ciò il governo giapponese mira senza dubbio a trapiantare anche in China l'industria del cotone, che tanto fiorisce nel paese del Mikado. In China la mano d'opera costa straordinariamente poco, e se finora il Giappone era riuscito a far fronte alla concorrenza anglo-indiana e a quella di Liverpool, con i suoi cotoni delle isole di Liu kiu, che gli costano pochissimo, d'or innanzi trapiantando quest'industria sul suolo chinese, i giapponesi riusciranno a battere questa concorrenza ancor più facilmente.

Le condizioni di pace che il Mikado impone alla China porteranno, per primo effetto, se attuate, un colpo fatale all'industria anglo-indiana; bisogna però tener conto del fatto che anche i fabbricanti inglesi delle Indie si affretteranno a trasportare le loro tende in China, per continuare la concorrenza all'industria giapponese.

Ancor più importante, dal punto di vista generale, è la clausola che impone alla China di aprire alla navigazione di qualsiasi bandiera, buon numero dei fiumi che attraversano l'Impero chinese.

Il più importante fra questi fiumi è il Yang-tse-kiang, che è in pari tempo il più grande della China, e bagna l'Impero chinese per quasi tutta la sua lunghezza. Le regioni attraversate da questo fiume sono popolatissime, molto fertili per il the e ricche di saline. Questo fiume, di cui Marco Polo dice che scorre attraverso più paesi e trasporta più navi e più ricchezze che tutti i fiumi e tutti i mari del Cristianesimo, dovrebbe venire aperto a tutte le Nazioni fino a Tschung-king, vale a dire per una lunghezza di quasi 2000 chilometri dalla foce. Finora sul Yang-tse-kiang non vi erano che soli cinque porti aperti per trattato, e cioè Tschin-kiang, Wohu, King-kiang, Hankau e Itschang. Ora dovrebbe aggiungersi a questi il porto di Tschung-king, situato a 600 chilometri dal quinto.

Il passaggio lungo i fiumi Wusung e Shanghai è già sin d'ora libero, e Shanghai, come si sa, è il più importante fra i porti aperti per trattato.

Inoltre il Giappone vuole che sia concesso libero passaggio a tutte le navi attraverso il fiume Canton (Si-kiang) e precisamente fino a Wutschu, città distante 250 chilometri da Canton.

Se le condizioni del Giappone saranno dalla China accettate, il vantaggio che ne deriverà a tutte le Nazioni, sarà addirittura straordinario. Ma, naturalmente, bisognerà che gli industriali abbiano il necessario spirito d'intraprendenza e che i loro governi li aiutino nelle imprese.

LA GINNASTICA NELLE SCUOLE
e il parere di un alpinista

Ferve in questi giorni più viva che mai la polemica sulla ginnastica nelle scuole e sui metodi più razionali da adottarsi. Risultò chiaramente — non serve ora a noi sapere nè il perchè nè il come — che l'educazione fisica della gioventù è ben lontana dal corrispondere agli alti scopi che si ripromettono i programmi ministeriali e la necessità di molte riforme radicali si impone ognor più.

In proposito un giornale di Milano riceve la seguente lettera da un alpinista:

«In Italia si stanno facendo seri tentativi dalle diverse sezioni del Club Alpino italiano per organizzare gite scolastiche in montagna, allo scopo di invogliare i giovani a codesto divertentissimo sport, i cui grandi vantaggi igienici sono ora universalmente riconosciuti.

Ottimi risultati furono già ottenuti dal Club Alpino Italiano di Roma, di Palermo, di Firenze e specialmente di Biella, le cui gite scolastiche — l'ultima ebbe luogo con pieno successo in Val d'Aosta — hanno riscosso l'applauso degli alpinisti, degli educatori, degli igienisti.

Il C. A. I. di Como, appena domenica scorsa, organizzava una gita d'istruzione al Buco dell'Orso alla quale presero parte un centinaio fra studenti e professori.

Altra ne sta organizzando la nostra sezione milanese.

Ora questo salutare movimento, la cui iniziativa, molto meritoria, parte da sodalizi completamente estranei all'ingranaggio amministrativo dell'istruzione pubblica, dovrebbe essere preso in considerazione dai presidi, dai professori, dai maestri e sopra tutto dai genitori degli studenti.

Sono essi che, mancando una buona organizzazione della ginnastica, dovrebbero pensare a mandare gli studenti, nella buona stagione, due o tre volte il mese, in montagna a muovere un po' i muscoli ed a respirare dell'aria buona.

Perchè, al lento e faticoso lavorio di società alpine non si sostituiscono gite domenicali un po' più brillanti e meglio ispirate delle *passeggiate scolastiche* pei polverosi stradoni dei nostri sobborghi?

Non si parli di spesa, che le ferrovie per le comitive numerose fanno forti ribassi, e per i pasti è già invalso l'uso di portarseli con sè da casa. Di pericoli nemmeno, chè gli itinerarii verrebbero scelti con cura ed in località montuose solcate da buoni sentieri.

Questa sarebbe la ginnastica migliore per aspettare l'altra della palestra da rinnovarsi nella sua organizzazione, ginnastica sana, piacevole e morale. Anche morale giacchè essa distoglierebbe in parte e senza fatica certi giovani dagli ambienti chiusi dell'Eden, della Folla e delle sale da bigliardo.

Organizziamo dunque stabilmente le gite in montagna, cui le nostre Prealpi offrono una palestra che non domanda alcuna riforma.

È là ch'essi rinforzeranno senza noia i loro muscoli, è là ch'essi, sotto i raggi del sole ed esposti ai venti, renderanno il loro organismo resistente alle malattie; è là ch'essi davanti ad incantevoli panorami educheran il loro buon gusto, è di là ancora ch'essi riporteranno ricordi pieni di freschezza, di grandiosità e di sovrane bellezze nell'ambiente dissolvente della città».

UN APOLOGO DI DAUDET

È uno degli ultimi scritti di Alfonso Daudet, e s'intitola: *L'invidia.*

Un sorcio, domiciliato da poco in campagna, s'era avvelenato con certe fette di pane cosparse d'arsenico, lasciate in fondo a un armadio, e si torceva in ispaventevoli contrazioni di viscere, allorchè gli capitò una visita. La dimora era vasta e antica, stile Luigi XV, dalle persiane chiuse nell'inverno.

Il viaggiatore sorrise giallo e amaro.

— Come state bene qui!

— Deliziosamente — sospirò l'avvelenato, con una smorfia di morte.

Ma, vincendo la sua colica, egli principiò a piccoli passi a fare il proprietario, cioè a mostrare le sue ricchezze, le sue provvigioni che dovevano durare fino a primavera.

— Così largo, guardate...

— Magnifico! — risponde il sorcio visitatore, passato dal giallo al verde, ammalato d'invidia e di rabbia chiusa.

D'un tratto, accorgendosi che l'avvelenato si torce:

— Che avete? Sembrate sofferente!...

L'avvelenato — Io? Ma come volete che sia? in un così bel luogo!... Ma, e voi?...

L'invidioso — Oh! quasi nulla, caro mio... una piccola crise di fegato.

E i due sorci restano a torcersi e a ghignare l'uno di faccia all'altro. Ma, certo, sarà l'invidioso che morirà il primo; poichè il maggior malato è lui.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il decreto di scioglimento della Camera

Roma 11 — Pare certo che lunedì venturo uscirà il decreto di scioglimento della Camera, e di convocazione dei comizi elettorali.

I Ministri e la Pasqua

Roma 11 — In occasione delle feste pasquali diversi ministri, compreso l'on. Crispi, partiranno da Roma.

Dovranno essere tutti di ritorno per giovedì venturo, nel quale giorno avrà luogo un Consiglio plenario.

Il primo maggio a Vienna e le operaie in blouses rosse

Vienna 11 — Ieri sera il partito socialista democratico tenne una grande riunione a proposito dei festeggiamenti per il primo maggio.

All'unanimità venne deciso che si facciano in quel giorno feste solenni al Prater, coll'intervento in massa di operai ed operaie.

Queste ultime dovranno anzi vestire delle *blouses* rosse.

NOTE AGRICOLE

Lo stato dei cereali in America

Washington 10 — Dal rapporto del dipartimento d'agricoltura, lo stato medio del frumento invernale al I. aprile era di 81.4 per cento, contro 86.7 dell'anno scorso. La diminuzione è causata dallo sfavorevole tempo autunnale e dalla siccità di quest'anno. Lo stato in media della segala è di 87, contro 94.4 dell'anno scorso.

BIBLIOTECA
MANUALI HOEPLI.

Ambrosoli (dott. Solone), *Manuale di numismatica.* Seconda edizione, corretta ed accresciuta — Milano, Ulrico Hoepli editore — Un elegante volumetto di pagine XVI - 250, con 120 fotoincisioni nel testo e 4 tavole, stampate su carta distinta e rilegato in tutta tela: lire 1.50.

La prima edizione di questo Manuale del dottor Ambrosoli, conservatore del r. Gabinetto numismatico di Brera in Milano, uscita nel 1891, fu accolta con plauso dalla stampa periodica italiana ed estera ed ebbe uno spaccio rapidissimo, in Italia e fuori; quantunque composta di 2000 esemplari, essa è ormai affatto esaurita da più di un anno.

Per sopperire alle incessanti richieste, l'editore U. Hoepli aveva incaricato l'Ambrosoli di curare una ristampa del suo trattatello, ma l'autore non credette di appagarsene, e volle che ne uscisse invece una seconda edizione, non solo corretta e migliorata, ma notevolmente arricchita in tutte le sue parti.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 11 aprile.

La giornata odierna poco o nulla apportò di nuovo al nostro mercato serico; essa provò ancor una volta esser l'andamento del nostro commercio buono sotto molti rapporti, e se gli affari riescono in numero ristretto ciò dipende dalle molte transazioni fatte pel passato e dalle presenti feste pasquali, nelle quali con oggi siamo entrati. Ecco perchè i nostri compratori preferiscono momentaneamente soprassedere, e in relazione a questa loro idea di trasportare a dopo le feste, fanno offerte alquanto basse, che vengono generalmente respinte dai detentori.

Constatiamo il buon contegno di questi ultimi, e facciamo notare la pochissima merce che viene offerta spontaneamente, prova sicura della non esagerata quantità di rimanenze e del nessun desiderio di vendere al disotto dei massimi prezzi spuntati per lo addietro.

(Dal *Sole*).

(Vedi avviso in IV pagina).

Bollettino della Borsa

UDINE, 12 aprile 1895.

Rendita	11 apr.	12 apr.
Ital. 5 % contanti	93.13	93.40
» fine mese . . .	93.52	93.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.½	93.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	302.—
» 3 % Italiane	289.—	291.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	487.—	489.—
» » » 4 ½ .	495.—	491.—
» 5 % Banco di Napol.	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	876.—	885.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1210.—
» Veneto	220.—	242.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	661.—	660.—
» » Mediterranee	500.—	500.—
Cambi e valute		
Francia . . . . cheque	105.35	105.21
Germania . . . . »	130.—	130.—
Londra . . . . »	26.53	26.52
Austria e Banconote . . »	218.—	217.½
Corone . . . . »	107.—	107.—
Napoleoni	21.05	21.03
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi en coupons . .	88.10	88.55
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca propizia per lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è

L'ACQUA CHININA - MIGONE

PROFUMATA O INODORA

Guardatevi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a lire **1.50** e **2** il flacone ed in bottiglie grandi a lire **8.50** la bottiglia.
Deposito generale da **A. Migone e C.** Via Torino, 12, Milano. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.**

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente Ferruginosa-Gazzosa. La Regina delle Acque da tavola, la rigeneratrice del Sangue. L'unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Chiedere sempre **ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO,** (non solamente **ACQUA PEJO**) onde non restare ingannati con l'Acqua del Fontanino (di ben triste memoria) che ora smercia la Ditta Borghetti, **sotto il falso nome** di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste). **L'Acqua dell'Antica Fonte Pejo** si può avere in tutte le farmacie del Regno, ai depositi annunciati, o alla Direzione della **Fonte** in **Brescia Via Palazzo Vecchio 2056.**

La Direzione CHIOGNA-MORESCHINI.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.05	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.15	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.05
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	D. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.57

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.35

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.25
M. 11.50	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.41	20.12	O. 20.30	20.59

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	8.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.46	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPPO PAGLIANO depurativo del sangue fu inventato dal *Prof. Girolamo Pagliano* e soltanto gli **Eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue,** questa *Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini 18, casa propria,* si crede in dovere di smascherare essi falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con Sentenza 28 Marzo 1893, e l'Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 dicembre 1893; poi il Tribunale Civile di Firenze con altre Sentenze 12-14 aprile, 28-30 aprile e 24 luglio 1894, *hanno confermato e stabilito che nessuno salvo la* **nostra Ditta Girolamo Pagliano,** ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROPPO PAGLIANO, *rendendo i contravventori passibili delle spese e dei danni.*

Nessun' altra Ditta fuorchè la nostra può offrire, come facciamo noi **DIECI MILA LIRE** a chiunque potrà provare di essere il **Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescativo del sangue.** Ciò basta a smentire le *mendaci asserzioni dei falsificatori,* i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

GRANDI STABILIMENTI DI GELSICOLTURA

DELLA

CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

MILANO

UNICA ED ESCLUSIVA DISTRIBUTRICE

DEI

GELSI PRIMITIVI o CATTANEO

Premiati con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Il **Gelso Primitivo o Cattaneo** giudicato ovunque il migliore pel valore nutritivo della sua foglia selvatica — per il proprio ed ingente prodotto, superiore a qualsiasi più slanciata varietà d'innesto — per la provata resistenza alle cause che determinano la generale moria degli altri gelsi, per cui vegeta splendidamente anche se posto dove un altro sia poco prima perito — per la precocità ed impareggiabile resistenza, altresì alle nebbie, brine e gelate precoci e serotine; alla malattia della «ruggine» detta anche ferza, scottatura, salso marino, aurin, ecc. ecc. — per la speciale sua vigoria e slancio di vegetazione, e perchè il solo che ammetta la potatura annuale, è inoltre indicato il più adatto anche per le località visitate dalla Diaspis.

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicoltori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc., già in parte pubblicati).

Avvertenza.

Il **Gelso Primitivo o Cattaneo** non devesi confondere, come alcuni fanno, nè coi Gelsi Giapponesi, nè con quelli delle Filippine, Chinesi, ecc. — innesti riproduzione, ecc., offerti dal Commercio, anche sotto tali ed altre denominazioni. — Giova poi osservare che l'innesto torna sempre di grave danno alla robustezza e longevità della pianta non solo, ma ben anche alla bontà della foglia.

Tutti gli esemplari vengono contrassegnati col timbro della Casa.

Categorie selezionate ed appropriate ai diversi allevamenti.

Esemplari della più splendida vegetazione e di impareggiabile prodotto. Fra essi sono comprese le varietà sterili della specie.

Gelsi d'alto fusto — Alberelli — Ceppaie

speciali per siepi — spalliere per boschetti — praterie specializzate

La DIREZIONE si reca a dovere di avvertire che i gelsi sono garantiti immuni da Diaspis che i piantonai trovansi in plaghe affatto immuni e lontane dalla zona dichiarata infetta, e che in essi *non si coltivano altre piante.*

Cataloghi illustrati e listini dietro richiesta alla Direzione della Casa in

Milano — Corso Magenta, 44.

Le commissioni si ricevono in Udine presso il sig. M. P. Canciani.



Fosforo e glicerina perfettamente combinati col ferro e calce rendono la

PHOSPHORIA

il più potente, pronto ed efficace fra tutti i preparati ferruginosi e calcarei. È dai Medici *altamente apprezzata e prescritta in casi di* **Anemie, Clorosi, Dispepsia, Scrofola, Rachitismo, Consunzioni** e debolezze in generale.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

THE INTERNATIONAL

Viale P. Romana, 64 **Milano.** La quale spedisce dietro rimessa anticipata due o più flaconi (contagoccie) al prezzo di L. **3** cad. franchi di porto nel Regno. Trovasi pure nelle principali Farmacie.

In **Udine** presso la Farmacia **Comelli.**

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?



L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

CARTE PER TAPPEZZERIE

dei Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine e Provincia il signor **Lorenzo d'Orlandi di Cividale,** con Deposito in Udine al negozio del signor Paolo Gaspardis in Mercatovecchio.

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima trovasi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure la messa in opera di dette carte, bordure relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi.

Stanze complete da lire 10 a lire 200.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dai **Fr. RIZZI - Firenze**



Bagnando prima i capelli colla Ricciolina, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa; trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli* a **L. 2,50.**

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente *dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato;* ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **lozione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole,** che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 8 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, *con* Laboratorio *in* Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del *Professore* **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in **Udine,** Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia,** C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro,** Aljinovic; **Venezia,** Bötner; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.